

Festival della modernità, il buonismo di comodo e le isole del merluzzo

www.ecostampa.it

Un volume di quasi 700 pagine, fitte fitte. Sono gli Atti del "Festival della modernità" edizione 2007, svoltosi lo scorso inverno a Villa San Carlo Borromeo (Senago). Una vetrina, in special modo, per dare voce ai dissidenti dei più vari Paesi (era presente anche Harry Wu, l'autore del fortunato libro "Laogai", i campi di lavoro forzato e di tortura della Cina d'oggi).

Fra gli intervenuti, anche due piacentini: Corrado Sforza Fogliani e Millo Borghini.

«Il buonismo e la spesa pubblica - ha detto l'avvocato - sono due nemici mortali della convivenza civile e del progresso». Ed ha così continuato: «Per buonismo come nemico della convivenza civile e del progresso intendo il buonismo di comodo, ossia dover trovare una giustificazione a tutto per dribblare il rigore legale e morale e per non avere noie. Sotto un profilo meramente egoistico, fuggire quindi dalla responsabilità del proprio stato e dal rigore che questo imporrebbe».

Riguardo alla spesa pubblica,

«dal punto di vista del diritto pubblico si è arrivati a una situazione tale - ha detto ancora Sforza Fogliani - per cui le intellaiature d'ingegneria costituzionale non sono più sufficienti a controllare il potere pubblico - a carico dei cittadini e delle individualità - che si sviluppa sopra tutto attraverso le imposizioni dei gruppi d'interesse e delle burocrazie private e sopra tutto pubbliche che condizionano le scelte della democrazia. Queste intellaiature costituzionali, questi antidoti al potere pubblico dilagante, oppressivo delle individualità private, hanno fatto il loro tempo con il liberalismo ottocentesco. Oggi, gli stessi risultati di controllo del potere pubblico si possono raggiungere soltanto attraverso la diminuzione della spesa pubblica. Per arrivare a un controllo della spesa, bisognerebbe però inserire nei testi costituzionali un limite alla spesa pubblica. Si può e si deve arrivare a questo anche per contenere il potere di quei gruppi d'interesse che pure condizionano le scelte della democrazia: le corporazioni. Diminuire

le imposte significa anche diminuire il potere delle corporazioni, che si rafforzano se, e in quanto, riescono a ottenere privilegi per i propri aderenti e per le categorie che rappresentano proprio attraverso l'imposizione fiscale. Se questa diminuisce, e diminuisce per tutti, le corporazioni non hanno più ragione di essere, e venendo meno le corporazioni, viene meno uno degli elementi che condizionano maggiormente lo sviluppo della democrazia nel senso più aperto, cioè quello di un liberale confronto delle idee».

Dal canto suo, il dott. Borghini ha spiegato che le isole Lofoten (ove avvenne il naufragio della nave di cui al suo libro) erano e sono tuttora la patria del merluzzo che viene pescato ed esportato in gran quantità, e poichè i superstiti del naufragio ne riportarono in patria alcuni esemplari, si sviluppò in seguito un importante scambio commerciale che viene ricordato periodicamente a Sandrigo, in provincia di Vicenza, considerata la patria del merluzzo alla veneta, con l'arrivo di delegazioni norvegesi.

R.N.



Nel volume pubblicato da Spirali gli Atti del "Festival della modernità" edizione 2007

